

# LA PROVINCIA

## DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e trimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

### Centenari Istriani

tratti dalla mia raccolta

#### “Annali Istriani,”

- 591 ... Dal Gennaio al Settembre non vi cade pioggia in Italia; il raccolto fu scarsissimo, le locuste non risparmiarono nè la foglia degli alberi, nè l'erba dei prati, lasciarono però intatti i grani; questo flagello si ripeté anche nel 592. (Vedi Muratori Annali d'Italia).
- 591 ... Peste terribile invade l'Italia, specialmente le provincie di Ravenna e dell'Istria.
- 591 ... Sinodo Istriano con cui i Vescovi scismatici stabiliscono di pregare l'imperatore, perchè induca il Papa a desistere da ogni ulteriore procedura contro Severo patriarca di Aquileia.
- 791 — 5 Settembre. Enrico Duca d'Istria con grande valore combatte in nome di Carlo Magno contro gli Avari e gli Unni.
- 991 — 5 Ottobre. Placito istriano, tenuto al così detto *Traghetto di S. Andrea* dal conte Varianto. V'intervengono tre vescovi, i giudici di Parenzo, Capodistria, Trieste, Pirano, Cittanova.
- 991 ... S'introduce in Europa l'uso delle cifre arabe.
- 1091 ... Certo Rantolfo dona in Udine al patriarca d'Aquileja Voldarico o Uldarico, figlio di Marquardo duca di Carintia, il suo castello di Nigrignano posto alla sinistra del fiume Quieto coll'annesso territorio \*)
- \*) Il Dr. Kandler pone questa stessa notizia sotto l'anno 1096. Vedi *Istria* anno II pag. 76.
- 1191 ... Donna Riccarda di Montona conferma la dote al monastero di St. Barbara, situato tra Visinada e Montona sul monte Galano, fata da Artuico suo zio materno. L'abbate di St. Barbara era frà Adalberto.
- 1191 ... Bertoldo, marchese d'Istria, accompagna Arrigo VI all'assedio di Napoli.
- 1291 — Febbrajo. Il Podestà di Capodistria avvisa Venezia di voler spedire a Muggia munizioni da bocca

e di guerra, non avendo che soli LX uomini per custodire il Castello; Venezia offre ai villici di Montecavo qual luogo di loro sicurezza la Terra di Muggia.

- 1291 — 6 Marzo. Venezia manda soldati in Istria alla custodia dei castelli di Belforte e di Muggia, e maestri lavoratori per riparare la cisterna di Moccò.
- 1291 — 13 Marzo. Il senato vuole messi in libertà i due canonici di Capodistria, il decano cioè ed il Sacristano, con risarcimento delle spese che incontrarono nei due mesi di loro fermata a Venezia.
- 1291 — 14 Marzo. Il senato vuole che giusta l'antica usanza il neo-eletto Podestà di Muggia conduca seco X soldati.
- 1291 — 28 Maggio. Si delibera di atterrare il castello di Muggia.
- 1291 — 8 Giugno. Il senato ricorda il rimpatrio agli Istriani confinati, reinvestendoli dei loro beni confiscati.
- 1291 — 8 Novembre. Ottolò da Capodistria viene investito dal Conte di Gizia del potere di recarsi a Treviso per conchiudere la pace con Venezia.
- 1291 — 11 Novembre. Si deci da Venezia con odierno concordio lo smantellamento delle mura e del forte di Muggia.
- 1391 — 10 Luglio. Il comudi Udine manda armigeri in Istria per liberarerano, luogo patriarchino, che stava per cadere in mani di Venezia.
- 1491 — 31 Maggio. Vengo restituiti a Pietro Giuliani i beni che erano i confiscati nel 1471 al di lui padre Domenico
- 1591 ... Girolamo Diviaco donona pubblica in Bergamo il „Compendio di vita di Carlo Zeno“
- 1691 ... Si costruisce il caile di Buje.
- 1691 ... Il vescovo di Citta Gabrielli celebra il sinodo diocesano.
- 1791 — 7 Gennajo. Veneziana i villici di Carezana, soggetti al comi Muggia, da ogni prestazione nell'escavo deo e nella manutenzione delle strade.

D. A. M.



Ius habentes. Has litteras lectas, et publicatas in Archivio Domus custodiat

Locus sigilli

So: Chrysostomus à S. Paulo

Priep.us Gen.lis

Alexander à Purificat.e secretarius

Reg. fol. 128.

(carte 34)

Nella lettera stessa, nella quale il P. Gio Grisostomo di S. Paolo Prep.o Gen.le accluse la retroscritta Intimazione, ammoniva il P. Rett.e del dubbio, che era sorto in Roma, che potesse convocare Cap.lo locale per l'elezione del Vocale stante che questo Collegio di Capo d'Istria non era casa formale, e fondata con l'assenso Ap.lico, che si richiede. Per oviare a ogni ostacolo, e contraddizione, fu dalla Famiglia tutta concertato il seguente Memoriale alla Sacra Cong.e de vescovi e Regolari.

Emin.mi e Rev.mi Sig.i

Il Rettore e Famiglia di Capo d'Istria Religiosi de Chierici reg.i delle Scuole Pie Poveri della M.re di Dio riverentemente rappresentano alle E. E. V. V. che nel mese di Giugno 1699 giunsero in questa Città la p.a volta spediti in condotta per cinque anni dal n.ro P. Gen.le con permissione di cotesta Sacra Cong.e per tutto il d.o tempo il P. Carlo di S. Pietro Prep.o Provinciale con altri tre maestri per esercitarvi l'istituto n.ro delle scuole. et assistere alla direzione de Convittori, che vi concorsero, e rispettivam.te vi si sono mantenuti, e si mantengono sino al presente.

Dal 1704 fu rinovata trà la Relig.e e la Città la condotta in persona del P. Claudio di S. Stefano nuovo sup.e per altri anni cinque con incertezza della Famiglia presente, se vi fosse nuova licenza di cotesta Sacra Cong.e fondata su lo scrupolo, che mosse alcuni della famiglia di quel tempo, che ne scrissero al P. Gen.le per assicurarsene; e si acchetarono alla risposta del med.o, che li ammoniva a non cercare più oltre, ed a perseverare dove l'obbedienza gl'impiegava. E su questa buona fede hanno camminato i Padri, che presentemente vi sono.

L'anno seguente 1705 essendo state mandate l'intimazioni de Capitoli, fu chiamato il sud.o P. Claudio di S. Stefano sup.e ad intervenire al Cap.lo Prov.le in Narni: verso dove partito giunse in Ancona, dove desiste dal proseguimento del suo viaggio per l'avviso ricevuto, che la S.tà di N. S. aveva sospeso i Cap.li riserbandosi l'elezione di nuovi Sup.ri Maggiori.

## INDICE

### DELLE CARTE DI RASPO

(Archivio provinciale)

#### Filza 5.

(Continuazione vedi N.o 8 anno XXIV e seg.)

Ordini di Leonardo Loredan *patron all' Arsenal*, senza data, emanati coll' autorità del Consiglio de' Dieci e fatti pubblicare a Montona, Portole, Pinguente, Pietrapelosa, Piemonte, Grisignana, Visinada e da doverai registrare nelle cancellerie di quei luoghi. Per essi ordini è vietato di tagliar legna nel bosco di Montona

e comminate pene severissime ai contravventori. Dal mese di marzo sino a tutto maggio è vietato di condurre animali nel detto bosco. I ponti, gettati attraverso il fiume da particolari persone per il passaggio del bestiame, devono togliersi immediatamente. Quelli che tagliano, quelli che mandano a tagliare e quelli che comprano cerchi di frassino del bosco sono puniti. Vietato tagliare, *aramar* e troncare quercie, olmi, frassini o altri alberi e vietato parimenti di estirpare piante del detto bosco.

Invito del detto Loredan, di Montona 28 gennaio 1541, ai rettori e giurisdicenti dell'Istria di prendere in nota nelle rispettive loro cancellerie *li legni boni e per venir boni per la Casa del Arsenal* che si trovano nei boschi della loro giurisdizione.

*Domeneo de Biasio*, incaricato della segnatura dei legni per l'arsenale dal nominato Loredan, fa registrare sotto il dì 23 marzo 1542 avere insieme con cinque altri uomini, che si firmano, segnato nei boschi posti entro i confini del capitanato N. 2608 legni. Ai quali si aggiungano segnati in quel di Sovignacco e fatti registrare nell'ufficio del capitanato sotto il dì 30 marzo 1542 legni N. 1119, sotto la villa di Verch legni n.º 2270, sotto Raricze legni n.º 1001, sotto il Castello di Draguch legni n.º 1401, sotto Colmo 1629 e sotto Rozzo 1605.

Lettera ducale 25 agosto 1542 di Pietro Lando al capitano B. Giustinian concernente il successore di lui Nicolò Loredan, nominato capitano di Raspo.

anno 1540, 1541 e 1542 pag. 33-44  
Capitano Bernardo Giustinian  
*Consiliorum liber*

Nove adunanze del consiglio comunale di Pinguente presiedute dal capitano. Di esse leggesi registrato soltanto il risultato delle elezioni degli ufficiali comunali, quali i due giudici, i giustizieri, gli estimatori, i fonticari, i cattaveri, gli esattori del dazio e il cameraro. Quindi i cappellani e i gastaldi della chiesa maggiore. In taluna di quelle sedute vedesi fissato anche il prezzo delle carni.

anni 1540, 1541 e 1542 pag. 45-86  
Capitano Bernardo Giustinian

*Conducta et solutiones stipendiariorum Rasporum*  
Registro concernente la così detta Compagnia di Raspo, e cioè nomi dei due contestabili (Bernardino de Castro e Antonio Lognani) e di circa 38 soldati, tutti del paese. Indicazione egualmente del pelo che aveva il cavallo di ogni soldato. Segue il registro delle paghe contate ai cavaleggeri di Raspo. Sono in tutto venti paghe, dal 3 di giugno 1540 sino al 25 di settembre 1542. Dieciannove vengono contate a ogni mese e mezzo, l'ultima per 34 giorni. In ciascuna delle 19 ciascun contestabile riceve l. 49.12 e ogni soldato l. 18.12; nell'ultima il contestabile riceve l. 37.10 e il soldato l. 14.1. — Due mostre dei detti cavaleggeri fatte dal capitano Giustinian, la prima il 29 maggio 1541 e la seconda il 21 agosto 1542.

Anni 1540, 1541 e 1542 pag. 87-96  
Capitano Bernardo Giustinian  
*Dispensatio tansarum*

Distribuzione di 7 *tanse* ai cavaleggeri di Raspo fatta di quattro in quattro mesi dal maggio 1540 all'agosto 1542. Ogni contestabile e ogni soldato riceveva ad ogni *tansa* l. 16.16.

anni 1540, 1541 e 1542 pag. 97-108  
Capitano Bernardo Giustinian  
*Appellationes Adignani*

Registro di alquante appellazioni sopra sentenze pronunciate dai podestà di Dignano presentate nell'ufficio del capitano. Decisioni relative del capitano e dispacci di questo diretti ai podestà di Dignano Lodovico Bragadin e Jacopo da Canal riguardanti le appellazioni stesse.

anni 1540, 1541 e 1542 pag. 109-302  
Capitano Bernardo Giustinian  
*Civilium primus*

Registro di termini e sentenze in affari civili.

anni 1540, 1541 e 1542 pag. 303-376  
Capitano Bernardo Giustinian  
*Extraordinariorum primus*

Atti diversi in numero di circa 320. Estimazioni di stabili e di danni dati ai campi eseguite dagli estimatori del comune di

Pingente. — Contraddizioni a vendite di immobili. — Compromessi. — Locazione di masi sul Carso solitamente per la durata di cinque anni fatte dal capitano alla presenza di due testi e con la presentazione di un fideiussore. — Disdette alle indicate locazioni. — Locazioni dell'erbativo e di terre coltivate, di ragione di San Marco, nonchè locazioni delle taverne esistenti nelle ville del Carso. — Presentazione nell'ufficio del prezzo di stabili venduti allo scopo di ottenere la ricupera per diritto di affinità col venditore. — Concessioni della *vicinanza* di Pingente, di Sovignacco o d'altra villa, con triennale esenzione dalle contribuzioni solite a pagarsi a San Michele e a San Giorgio, a chi la chiede per essersi diviso dal padre o dal fratello e vuol essere *sui iuris*. — Atti di procura generale e particolare. — Fideiussioni per il pagamento di debiti e sequestri. — Sentenze di arbitri e sostituzioni di procure. — Relazioni del chirurgo in merito a visite fatte d'ordine del capitano a individui feriti in rissa ecc. — Precetti ai zupani del Carso che non debbano concedere l'erbativo a villici forestieri senza licenza. — Licenze di seminare terre poste attorno il castello di Raspo o altra villa del Carso verso il pagamento della decima o d'altro importo convenuto. — Sentenza del capitano in materia di pascoli tra Rozzo e Colmo. — Obligazioni.

(Continua)

G. V. — Portole

## Notizie

La Dalmazia ha perduto Antonio Bajamonti, il migliore dei suoi figli per un fortunato accoppiamento di qualità insigni: l'ingegno grande e sagace, il cuore magnanimo, il carattere forte; un tal uomo che da solo bastava a tenere alte le tradizioni nazionali della sua patria infelice. Noi non ci sentiamo da tanto di improvvisare neppure un abbozzo della bellissima figura sparita da questa terra, nè vogliamo ripetere le comuni frasi, che servono a tutti come il drappo nero del tempo.

Ci inchiniamo riverenti davanti la bara del grande patriotta coi voti più fervidi che l'esempio suo frutti un migliore avvenire alla desolata Dalmazia.

Abbiamo spedito un telegramma di condoglianza alla egregia famiglia Bajamonti; e veniamo a sapere che molti telegrammi furono pure spediti dalla provincia; notiamo quelli della società politica istriana, e di quasi tutti i municipi.

## DOMENICO MANZONI

Abbiamo perduto un uomo, nel vigore delle forze, di ingegno svegliato, di cuore generoso; virtù che aveva dedicate al sacro culto della patria; — la perdita è dolorosa e più che mai oggi che si combatte soli e pochi a salvezza del nome italiano, su questa terra che fu sempre italiana.

Domenico Manzoni aveva di poco raggiunti

i 45 anni, e fu l'ultimo di famiglia patrizia capodistriana, di quelle famiglie che hanno fatto illustre il nome della città nostra, e che vanno ah! troppo rapidamente estinguendosi!

Aveva percorso parte degli studi in questo ginnasio, di dove venne allontanato perchè era mal tollerata la sua vivacità, non comune. La sua tempra impressionabile, colpita fuor di misura quella volta, se ne risentì, e forse si deve ricercare in quell'episodio della sua vita la causa di una modificazione del suo naturale e di tutto il suo avviamento; quella vivacità saviamente diretta, que' impeti generosi favoriti e guidati, lo avrebbero condotto forse per vie più larghe a migliori destini.

Si provò studiare la medicina per compiacere al padre, l'egregio Gian Andrea, distinto medico, e si iscrisse all'università di Torino nel 1862, ma ben presto s'accorse di non poter proseguire; studiò le leggi nell'università di Padova dove fu laureato. Ritornato in patria, si diede a occuparsi pieno di fede, delle questioni politiche e nazionali, e talvolta nel dimostrare i suoi sentimenti, senza paura, rischiò la prigione. Eletto rappresentante comunale, prese parte alla vita pubblica e s'avvide ben presto delle meschine e vergognose questioni che vi si intrecciano come le mufte sui tronchi della foresta; intollerante di opposizioni, credette facile vincere ciò che sta nella natura stessa delle cose; fu vittima degli intrighi del furbi che approfittavano della sua buona fede, tardi se ne accorse e sfiduciato si ritirò.

Fu collaboratore stimato della *Provincia* per alcun tempo, e fondò poscia il periodico *L'Unione* con nobili propositi, e lo diresse per sette anni con singolare bravura, tanto che in quella *cronaca capodistriana* attingerà ogni studioso delle cose nostre. Dovette cessare la sua pubblicazione, i cui frutti erano devoluti all'asilo d'infanzia, per mancanza di abbonati!

Raggiunta l'età dei 40, la sua fibra cominciò a fiaccarsi; non poteva rassegnarsi, costretto dalla ragione, a vedere lontani ancora quegli ideali, che la sua fantasia gli aveva fatti vedere in coloriti miraggi, vicinissimi; fu preso da terribile ipocondria e non poté riaversi.

Sofferse molto, di carattere maschio lottò con animo indomito; tra indicibili sofferenze e in condizioni economiche non floride, continuò gli studi di belle lettere, scrisse alcuni racconti ispirati a sentimenti patriottici, e in un italiano del *tibi soli* come disse Paolo Tedeschi; ma il male fu più forte di lui; e già da molti mesi se ne poteva prevedere la fine fatale che avvenne la sera del 7 corrente.

Povero Ghino, noi tuoi coetanei, tuoi compagni di scuola, ti mandiamo l'ultimo saluto; la tua memoria sarà conservata da quanti ti hanno conosciuto, perchè fosti un forte ed onesto cittadino.

Al comitato provinciale pel centenario Tartini pervennero le seguenti ulteriori oblazioni.

Dai cittadini di Montona, frutto di una colletta privata f. 43.40. — Dal municipio di Albona f. 50. — Dal signor Giovanni Pettener quale ricavato di una sottoscrizione aperta fra i docenti delle scuole comunali popolari e medie a Trieste fior. 148.

L'egregio nostro amico Paolo Tedeschi, professore di belle lettere nella scuola normale femminile di Lodi, ha conseguito la medaglia di bronzo all'esposizione di Torino per scritti d'arte stampati nell'*Archivio storico lombardo*, nell'*Archivio storico di Trento e Trieste* e per la *Storia delle arti belle* raccontata ai giovanetti.

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

„Dal Circolo dei letterati in Erfau i signori L. Roux e Comp. editori, hanno ricevuto la seguente lettera, che volentieri riproduciamo: „Il nostro Circolo ha ricevuto l'opera: *La figura di Mefistofele nel Faust* del Goethe, che l'autore ci ha gentilmente donata e che loro hanno avuto la bontà di spedirci.

„Io sono stato incaricato di esprimere al signor prof. dott. G. Curto i più sentiti ringraziamenti del Circolo e mi rivolgo a loro perchè vogliano farsi di ciò interpreti presso il detto professore.

„Il lavoro del dott. Curto contiene tante idee nuove e profonde che io l'ho letto con molto interesse, e intorno a quest'opera che senza dubbio farà epoca (*dieses ohne Zweifel Epoche machenden Werkes*), questo inverno un cultore del Goethe terrà nel nostro Circolo una conferenza.

„Con ogni stima e rispetto Il segretario del Circolo  
M. Wernicke

Ce ne ralleghiamo coll'esimio nostro comprovinciale, ora professore nel regio Istituto tecnico di Torino.

L'on. presidente della società triestina di igiene ci ha partecipato che la direzione della Società ha deciso di tenere nei prossimi mesi un ciclo di letture popolari.

Tali letture verranno tenute dai Signori: *Dr. A. Costantini*: Sulla tubercolosi e sulla cura Koch. — *Dr. E. Geiringer*: Sul provvedimento d'acqua e sulla canalizzazione per Trieste. — *Dr. E. Morpurgo*: Sulle istituzioni di salvataggio. — *Cav. Dr. G. Righetti*: sull'igiene della casa. — *Dr. B. Schiavuzzi*: Sui pregiudizi popolari in medicina. — *Prof. A. Vierthaler*: Sull'igiene della cucina.

L'ordine ed il giorno delle singole letture verranno pubblicati mediante i giornali ed appositi avvisi.

Il giorno 8 gennaio si è festeggiato il novantesimo genetliaco del conte Francesco di Manzano, l'illustre autore degli *Annali del Friuli* e di altri pregevoli lavori storici.

Voci del pubblico:

## PER MONS. GIOVANNI DE FAVENTO

Prima che il Comitato promotore dirami l'appello e i fogli di sottoscrizione per erigere un busto a mons. Giovanni de Favento, faccio nota una mia idea che spero sarà appoggiata dai comprovinciali.

Non mi pare ben fatto di determinare l'importo da pagarsi dai sottoscrittori. Qualche povero diavolo che darebbe volentieri 50 soldi — giacchè non saranno soltanto i vecchi discepoli del defunto canonico che concorreranno — deve fare a meno di procurarsi questo piacere perchè non può spendere un fiorino; e viceversa (*e questa è storica*) un'altro, agiato, crede non sia permesso di dare di più. Vorrei perciò che restasse libero ad ognuno di dare ciò che può e ciò che vuole. In questo modo si raccoglierebbe una somma sufficiente non solo per erigere il progettato busto ma anche per istituire uno stipendio ginnasiale per un giovane italiano, povero, della provincia dell'Istria, studente nel ginnasio italiano di Capodistria.

Secondo me il podestà sarebbe chiamato ad amministrare il fondo e a conferire lo stipendio.

B.

## Cose locali

### ELENCO

dei P. T. Signori che in ricorrenza del Capo d'anno 1891 elargirono in surrogazione alle visite d'augurio, le offerte sotto specificato e benefico dell'Ospedale Civico.

Barcich Dr. Nicolò f. 2. — Bonifacio Mons. Don Giacomo f. 2. — Famiglia Bonn f. 1. — Bratti Alessandro f. 2. — Belli Dr. Nicolò f. 2. — Cobol Giorgio f. 2. — Cadamuro Morgante Francesco f. 2. — Costantini Luigi f. 2. — Calogiorgio Giorgio e famiglia f. 2. — Cobol Antonio tipografo editore f. 1. — Derin Giambattista f. 2. — Dolnitsch Caterina da Trieste f. 3. — Dragovina Francesco f. — Dandruzzi Nicolò f. 1. — Depaugher Giovanni e famiglia f. 2. — Driuzzi Giovanni f. 1. — Debellich Pietro f. 2. — Decarli Francesco f. 1. — Decarli Giuseppe s. 50. — Disertori Prof. Pietro f. 2. — E. B. e famiglia f. — Fonda Francesco Coop. par. f. 1. — de Favento Giorgio f. 1. — Franza Francesco f. 1. — Genzo Cav. Giovanni f. 2. — Gommiscig Ernesto f. 1. — Gerosa Prof. Oreste e famiglia f. 2. — Gregoretto Antonio f. 1. — Gravisi-Barbabanca Gius. f. 2. — Gravisi famiglia fu Giandrea f. 2. — Gallo Avv. Dr. Augusto e famiglia f. 5. — Gallo Michele s. 50. — Korb I. R. Com. d. G. di Anza f. 1. — Kalcher Adolfo amministr. delle i. r. carceri f. 2. — Krebs Luigi f. 1. — Jakovich Augusto Giudice f. — E. Longo f. 1. — Longo Dr. Luigi f. 3. — Mahosch Cav. Rodolfo I. R. Dirett. sup. delle carceri f. 2. — Maly Giuseppe uff. Doganale f. 1. — Mecchia Mons. Carlo Par. Decano f. 2. — de Madonizza Nicolò f. 5. — Madonizza Dr. Pietro f. 3. — Marsich Andrea fu Domeo f. 1. — Majer Prof. Francesco f. 2. — Marsich Don Gelo f. 1. — De Mori Nazario f. 2. — Merkel Prof. figlia f. 10. — Marsich Nazario fu Nazario f. 1. — Tartissa Carbonaio G.

f. 1. — Matejcich Francesco f. 2. — N. N. f. 1. — Paulovich Dr. Antonio f. 2. — Pecchiari Pietro f. 3. — Petronio Francesco Prep. capitolare f. 2. — Pacanoni Vittoria Ved. nata Marsich f. 1. — Pellegrini Antonietta f. 2. — Petris Prof. Stefano f. 1. — Pattai A. f. 2. — Padovan G. B. 1. — Padovan Pietro tavoleggiante s. 25. — Perinello Guido i. r. Segretario di Luog. f. 2. — De Rin Francesco e Consorte f. 3. — Revelante Cav. Don Giovanni f. 2. — Riccardo f. 1. — Schiavi Mons. Lorenzo Can. f. 2. — Schaffenhauer-Neys i. r. Capit. distrett. f. 5. — Sparovitz f. 2. — Santalesa Giovanni di Giovanni s. 25. — Sandrin Giuseppe e consorte f. 2. — de Totto Maria Contessa nata Viceo f. 2. — Del Tacco Teresa e fratello f. 2. — Conti Totto Giovanni e Gregorio f. 5. — Utel Ved. Paolina f. 1. — Witwar Giuseppe Controllore Doganale f. 1. — Venuti Leonardo f. 1. — Vogel Ferdinando f. 2. — Vogel Ved. Caterina f. 1. — Vidacovich Francesca e famiglia f. 2. — Wiedmann Cav. Adolfo f. 2. — Stabile P. f. 1. — Rebek Antonio f. 2.

Il consorzio agrario distrettuale appena ricostituito diede lodevole saggio della sua attività; domenica scorsa il segretario del consorzio prof. Gerosa tenne una conferenza sul modo di usare i concimi chimici; interpresero molti agricoltori e il bravo conferenziere venne applaudito.

## Appunti bibliografici

*Dottor Carlo Gregorutti. L'antico Timavo*<sup>1)</sup>

È un lavoro di polso, come si dice, e in tutto degno dell'illustre Gregorutti, il Nestore dei nostri antiquari. Ed ecco in poche parole esposta al lettore profano l'intricatissima questione. L'attuale Isonzo pei Greci era il Timavo; al principio del secondo secolo ebbe il nome indigeno di *Sontius*. Ma l'Isonzo non può essere il Timavo, afferma il Biondo da Forlì; perchè Virgilio ci dice che, superato il Timavo, Antenore arrivò a Padova. Pel Biondo adunque e per molti eruditi il Timavo virgiliano è il Brenta. Non occorre dirlo; con ottime ragioni il Gregorutti dimostra falsa l'opinione del Biondo, che anche oggi ha qualche seguace presso quegli eruditi che studiano geografia a tavolino. L'autore passa quindi ad una seconda questione: il Timavo virgiliano è il Sontius, l'Isonzo; non il piccolo Timavo, che ha le misteriose sorgenti a San Giovanni di Duino, come sostenne a spada tratta il Kandler. Saltiamo a piè pari altre questioni di secondo ordine sul alveo antico dell'Isonzo chiamato a torto il fiume più moderno dell'Europa dallo Czoernig, e veniamo alla terza e più grossa questione: I marmi trovati presso Ronchi di Monfalcone, e che ora abbellano il Museo civico a San

Giusto, appartenevano a monumento, come vuole il Kandler, o sono ruderi del ponte sull'Isonzo che allora scorreva in altro letto? Le ragioni del Gregorutti convincono pienamente: i marmi di Ronchi sono, senza dubbio, ruderi del ponte romano sul Sonzio. Abbiamo dunque tre principali questioni. M'affretto a dire che sulla prima e sull'ultima sono pienamente d'accordo con l'egregio Gregorutti; solo avrei qualche dubbio per la seconda, ed amerei che con altre ragioni l'illustre erudito convincesse me ed altri lettori profani e di grossa pasta simile alla mia.

Poniamo anzitutto ben in chiaro l'argomento. Il Gregorutti dice: il Timavo virgiliano è l'Isonzo; il Kandler invece: non è l'Isonzo, è il Reca che sgorga a San Giovanni di Duino. Ecco intanto il passo di Virgilio:

*Antenor potuit mediis elapsus Achivis  
Illyricos penetrare sinus, atque intima tutus  
Regna Liburnorum et fontem superare Timavi.  
Unde per ora novem vasto cum murmure montis,  
It mare proruptum et pelago premit arva sonanti.  
Hic tamen ille urbem Patavi sedesque locavit.*  
*Aeneidos. Lib. primus*

E il Caro traduce, o meglio parafrasa così:

„Tal non fu già d'Antenore l'esilio  
Ch'ei non più tosto de l'achive schiere  
Per mezzo uscìo, che con felice corso  
Penetrò d'Adria il seno; entrò sicuro  
Nel regno de' Liburni; andò fin sopra  
Al fonte di Timavo; e là 've il fiume  
Fremendo il monte intuona; e là 've aprendo  
Fa nove bocche in mare, e mar già fatto  
Inonda i campi e romoreggia e frange,  
Padua fondò . . . . .

Avete capito? Con quel po' po' di Tagliamento, di Livenza, di Piave in mezzo, Virgilio salta a dirittura nel Padovano, e, passato il Timavo o l'Isonzo che sia, conduce Antenore a fondare la sua città. E non vi pare una questione *de lana caprina* questa del Timavo o Isonzo, poichè è così fondata sul falso, nata cioè per spiegare i versi d'un grande poeta sì, ma debolissimo geografo? Al passo di Virgilio però si aggiungono altri brani di scrittori antichi e di Virgilio stesso nelle Georgiche; e la questione quindi si fa più grossa, ed ha la sua ragione di essere.

Confesso però che per accettare la spiegazione del Gregorutti, e condannare quella del Kandler provo una certa repulsione, proveniente da impressioni personali e da inveterati pregiudizi, che sono pur troppo i più difficili a togliersi. Nel 1838 (me ne rammento come di cosa jeri accaduta) io, triestino,

<sup>1)</sup> Nell' *Archeograf Triestino* Vol. XVI, Fasc. 1.

studiava prima classe latina a Trieste nel Ginnasio privato del Professor Jechlin, buon uomo, Dio lo riposi. Due volte all'anno ci recavamo poi a Gorizia per sostenere gli esami in quel ginnasio pubblico tedesco. Oh che viaggio, che viaggio! Imballati in due carrozzoni dei tempi di Carlo Ipsilone, si andava su su al passo delle lumache, vincendo la noja della via sassosa con l'inaffiare con certi cristei, vulgo schizzetti, le *sciave*. Il viaggio durava due giorni, e si faceva sosta per cenare e dormire nel vecchio castello di Sestiana tramutato allora in osteria. Giunti sopra San Giovanni di Duino *ad fontem Timavi*, il professor Jechlin, data una voce all'Automedonte, ci faceva discendere, ad ammirare con relativo commento i miracoli virgiliani. Ma tutte queste chiacchiere c'entrano in argomento come il *lumen Christi* in sinagoga; torno dunque subito a bomba.

Pare indubitabile però che il fiume Reça, le sorgenti, e le nove bocche del Timavo abbiano destato una forte impressione negli antichi come il fiume Alfeo dei Greci, e Virgilio può quindi benissimo aver descritto il Timavo e non l'Isonzo ne' versi citati. E non facciamo per amor del cielo questioni di sette o di nove bocche; dopo quell'altro sproposito patavino sono zuccherini questi. Anche ammetto che per ora si debba intendere *bocche* in mare, e non le sorgenti o polle del Timavo, rimane però sempre un dubbio. Antenore, secondo Virgilio, arrivato alle fonti del Timavo, vede più in là un grande lago (allora l'Isonzo, come dimostra il Gregorutti, formava un gran lago) in cui il Timavo precipita per nove bocche. Dell'Isonzo che vien da lontano nessuna notizia ha Antenore; è il Timavo che forma il lago e si confonde col mare. Questa spiegazione non è mia, ma del *Burton* che visitò palmo a palmo il terreno;<sup>1)</sup> e così scrive: „..... Il fiume (Timavo) entra nel golfo per due parti, nord e sud, il primo rapido interrandosi. Qui riceve il Lukovae, e il ruscello Clave (Luka). L'ultimo alimentato da una moltitudine di sorgenti minori, sotto l'orlo del Carso fa parte del sistema Timavo. Così potete trovare sette e nove ora, oppure anche una dozzina. „Ritengo perciò che non si abbiano a cercare le *novem ora* virgiliane nelle bocche dell'Isonzo in mare; il Sonzio non esiste per Virgilio, ma il misterioso Timavo lo preoccupa tutto; il *fontem Timavi* è adunque la sorgente, e le *ore novem* le bocche del Timavo

nel lago che si confonde col mare. Se il Kandler ed altri hanno errato nel confondere le sorgenti con le bocche, ciò nulla toglie all'ipotesi del lago e alle nove bocche che il Timavo faceva nel lago-mare. Il Caro un po' chiacchierone, imbercia la questione traducendo... là 've aprendo fa nove bocche in mar, e mar già fatto inonda i campi... Che poi l'Isonzo formasse qui un lago è provato dal Burton e con la sua solita erudizione come ho detto dal Gregorutti stesso. Molti fiumi italiani nei tempi di mezzo lasciati scorrere qua e là a casaccio formarono dei laghi. Così è viva la tradizione, ornata di molte leggende, del grande lago *Gerundio*, formato dall'Adda, tra il Cremasco (Geradadda) e il Lodigiano; Lodi stessa è situata sul colle Eghez-zonio antico rivone del lago; qua e là molte le alture, isole un tempo, e teste di ponti e passaggi indicati coi nomi di *Portodore*, ecc... Se in tutto l'ipotesi del Burton non combina con altri passi di Virgilio e di classici scrittori, non è a farne gran caso; la geografia non era il loro forte.

Conclusione: il Timavo Virgiliano è il Timavo non l'Isonzo. A ragione il Kandler „pensava alla coesistenza dell'Isonzo e dell'antico Timavo, che per lui era solo il Reça, il quale dopo essersi precipitato nelle voragini di S. Canciano, ricompariva nellè sorgenti di S. Giovanni. Questa fu sempre l'idea prediletta dal Kandler, e sostenuta con costanza per tutto il corso della sua vita. „Solo secondo me ha errato nel cercar il *fontem Timavi* alle sorgenti del Reça, il *fons* è invece a San Giovanni; le *difficoltà superate* non sono a cercarsi nel monte Catalan; ma in tutto il Carso in tutta la Vena che sta sopra Trieste; e questo così all'ingrosso, e con quella geografia a manica larga, come soleva Virgilio. Lo sbaglio di Antenore è finalmente spiegabile, spiegabilissimo. Viste le sorgenti di un fiume, (*fons Timavi*) e le nove bocche nel mare lago, credette il lago formato dal Timavo stesso, e confuse questo con l'Isonzo. E in quanto al Kandler, lo ripeto, se in una cosa ha errato, non ne viene di conseguenza che in tutta la sua opinione sia da riprovarsi. Troppo si è forse giurato un tempo in *verba magistri*; non vorrei si desse oggi nell'eccesso opposto.

Ma non certo per opera dell'illustre Gregorutti che tanta moderazione ha serbato anche in altri argomenti come in quello del ponte di Ronchi dove ha evidentemente ragione e torto il suo avversario.

P. T.

<sup>1)</sup> The Therme of Monfalcone. London. — Vedi *La Provincia dell'Istria* XVI, 16.

## PUBBLICAZIONI

Abbiamo ricevuto dall'egregio nostro amico e concittadino dr. Domenico Vasconi, professore di lettere latine e greche nel r. liceo Cesare Balbo di Casale, un nuovo suo lavoro *Le Esagerazioni di Valerio Anziate*. Ringraziamo; il nostro bibliografo ne scriverà.

Pregati pubblichiamo:

## RINGRAZIAMENTO

Coll'animo compreso della più viva riconoscenza i sottoscritti compiono il grato dovere di porgere cordiali ringraziamenti a tutte quelle gentili persone amiche, che durante la lunga malattia del suo diletto fratello e rispettivo nipote lo circondarono di cure affettuose e li estendono a tutti coloro, che prendendo parte ai funerali di lui o con lettere o con telegrammi, procurarono di recare qualche conforto al loro dolore.

Capodistria 10 Gennaio 1891

Amalia de Manzoni  
Adele e Francesco de Bruti

## INDICE

DEGLI SCRITTI DI P. T. NELLA PROVINCIA

II  
LINGUA E LETTERATURA

R

**Riosa Giovanni.** Compendio di storia della pedagogia. Ap. P. T. XV, 13.

**Rivista critica della letteratura italiana.** Ap. P. T. XIX, 3. — Item XXIII, 12. — Item XXIV, 7.

**Rizzi Giovanni.** Della critica in Italia. Conferenza. Ap. P. T. XVII, 8.

**Rondani Alberto** Versi. Ap. P. T. XIII, 2. — Item Saggi di critica letteraria. XVI, 1. — Item Voci dell'anima. Nuovi Sonetti. XVII, 10. — Item. Il mito italico nella filosofia positiva del secolo 14. XXIII, 11.

**Rossi Cesare.** Versi. Ap. P. T. XXIV, 5.

**Rovere Pietro.** La chiave del metodo per l'insegnamento della scrittura e della lettura contemporanea. Ap. L. G. XVIII, 15.

**Ruffini Giovanni.** Lorenzo Benoni. Memorie di un esule italiano. Ap. P. T. XV, 13.

S

**Sani Luigi** poetesed i suoi scritti. Ap. P. T. XII, 13.

**Sbarbaro Pietro** Regina o Repubblica? Ap. P. T. XVIII, 14.

**Schiavuzzi.** Poemetto stampato dal Glezer. Ap. P. T. XX, 16.

**Spinelli.** Fogli sparsi del Goldoni. Ap. P. T. XX, 8.

**Stancovich Pietro.** Vedi lettere inedite. Corrispondenza dall'interno. XVIII, 9.

**Stoppani Antonio.** Il bel paese. Ap. P. T. XIII, 4.

**Stratico, vescovo.** Biograda. P. T. XVIII, 6, 7. — Item. Lettere. V. B. XVIII, 12, 15. — Item. Lettere. prof. Antonio Ive. XX, 12.

**Sull' insegnamento della lingua materna.** L. G. XVIII, 10, 12, 13, 14.

**Szombately.** Dante e Ovidio (Nel programma del ginnasio di Trieste) Ap. P. T. XXII, 22. — Item. Giacomo Zanella. Ap. P. T. XXIV, 17.

**Serrao Matilde.** Il romanzo della fanciulla. Ap. P. T. XXI, 7.

**Settembrini Luigi.** Ricordanze della mia vita. Ap. P. T. XV, 2.

T

**Tamaro Marco.** Di un grammatico istriano (Giovanni Moise) Ap. P. T. XXIV, 18, 19. — Item. Notizie riguardanti la vita del Moise. XXII, 4.

**Tarra Giulio.** Cent'una storielle al focolare di casa. Ap. P. T. XIV, 11.

**Tedeschi Paolo.** L'amore nella vita e negli scritti di Giacomo Leopardi. Bol. bibl. G. XII, 19. — Item. S. Paolo nelle leggende, nei misteri e in un passo della Divina Commedia. Ap. Z. M. XVIII, 8. — Item. Biografia di Carlo Combi. XVIII, 19, 20, 21, 22. — Item. Macchiette dell'emigrazione veneta. Cronaca Trevigliese. XX, 7. Notizie. — Item. Il monumento dei caduti di Dogali. Pubblicazioni. XXI, 12. — Item. Commemorazione di Paolo Ferrari. XXIII, 14, 15. — Item. Manuale di Pedagogia pratica. Appunti. XXIII, 17. — Item. Feste popolari istriane XXIII, 20. — Item. Sempre. Romanzo. Pubblicazioni XXIV, 3. — Item. Artisti istriani poco noti. Pubblicazioni XXIV, 7. — Item. Due feste istriane. XXIV, 12. — Item. Suoni Carme. Bibliografia. II, 8. — Item. Per un effe. Viaggio da Venezia a Trieste. A. G. Bollettino bibliografico. V, 5.

**Timeus Francesco.** Saggi d'istruzione intuitiva. Ap. P. T. XIV, 4.

U

**Unicuique suum.** (Vi si parla del Besenghi, del Hassech, dello Zanella ecc. ecc.) Un istriano. XXII, 24.

(Continua)